

Per gentile concessione degli Autori e della Fondazione Giorgio Cini di Venezia si riproduce qui parte di uno studio in corso di pubblicazione negli *Atti* del Convegno Internazionale di Studi organizzato dall'Istituto di Lettere Musica e Teatro della Fondazione Giorgio Cini: *Drammaturgia musicale e disposizioni sceniche di Giuseppe Verdi Venezia 1979*.

UN ELEMENTO INESPLORATO DELLA MESSA IN SCENA DEL XIX SECOLO: I FIGURINI ITALIANI DELLE OPERE DI VERDI¹

[...] Nel novembre 1977, nel corso del V Congresso Internazionale di Studi Verdiani a Danville, Kentucky, due conferenze trattarono la messa in scena del *Macbeth*. L'una di Marcello Conati², ricostruiva diversi aspetti della messa in scena originale di quest'opera (Firenze, 1847) sulla base di vari documenti (lettere, cronache ecc.). L'altra di Robert Cohen³ rivelava l'esistenza di diversi documenti iconografici riguardanti, con l'eccezione di uno, fonti francesi per la prima del *Macbeth* a Parigi nel 1865; l'eccezione consisteva in una serie di figurini di origine italiana, conservati nel Fonds Rondel del Département des Arts du Spectacle della Bibliothèque Nationale⁴. Questa serie è costituita da 23 disegni di costumi su 14 tavole⁵.

Mentre la datazione di questi figurini, lo studio della loro origine specifica, così come il loro significato furono trattati da Robert Cohen a Danville, l'esistenza di un gruppo così affascinante di disegni di costumi ci porta a sollevare una serie di domande, cioè:

- 1) i figurini del *Macbeth* costituiscono dei documenti di archivio eccezionali, o semplicemente una delle numerose fonti italiane consimili?
- 2) nel secondo caso, quanti documenti di questo genere esistono per le opere di Verdi, quanti tra essi rappresentano i costumi originali che risalgono alle prime rap-

presentazioni, e a chi spettava la responsabilità di copiarli e diffonderli?

- 3) se ci si trova in presenza di numerosi disegni di costumi simili per la stessa opera, da quale epoca sono stati utilizzati in modo uniforme nei diversi teatri?

- 4) in quale misura la concezione parigina di una messa in scena immutabile⁶ ha influenzato la riproduzione e la distribuzione dei disegni di costumi in Italia?

- 5) essendosi ritrovati dei figurini per il *Macbeth* in una collezione parigina, si possono rintracciare altri figurini italiani a Parigi e dimostrare così l'influenza dei procedimenti teatrali italiani sugli allestimenti di opere italiane in Francia, e infine

- 6) sapendo che Verdi era particolarmente attento all'esattezza storica dei figurini del *Macbeth*⁷ — e che approvò quelli che furono scelti per la prima rappresentazione di quest'opera — in quale misura tutti i figurini scoperti successivamente rappresentano le idee del compositore⁸?

Per rispondere a queste domande, occorrerebbe effettuare ricerche in numerose biblioteche ed archivi, impresa necessariamente assai lunga. Tuttavia i primi risultati dei nostri lavori ci permettono già di rilevare l'esistenza di una vasta documentazione — per la maggior parte inesplorata — custodita in diverse collezioni pubbliche e private in Italia e in Francia. Abbiamo finora studiato e fotografato figurini di opere di Verdi in sei archivi e biblioteche [...] Delle sei collezioni studiate, due si trovano a Parigi e quattro in Italia. Le collezioni parigine sono conservate alla Bibliothèque de l'Opéra e al Département des Arts du Spectacle della Bibliothèque Nationale [Collection Rondel] precedentemente ricordata. Le collezioni italiane sono l'Archivio Storico del Teatro Regio a Parma, due collezioni milanesi — il Museo Teatrale alla Scala e la Collezione Bertarelli nella Biblioteca Trivulziana — e la torinese Collezione Cellini⁹ [...] Prima di intraprendere una breve descrizione del contenuto di ciascuna collezione, e uno studio comparativo delle fonti per ciascuna opera, sarà utile illustrare le diverse tecniche utilizzate per rappresentare i costumi. Esse si dividono in quattro categorie:

- 1) disegni colorati ad acquerello, ad esempio nella cartella della *Giovanna d'Arco* a Parma;
- 2) schizzi, non colorati, a matita od a inchiostro o a entrambi, per esempio nella cartella de *I Masnadieri*